

DICIASSETTESIMO INCONTRO

PREGARE NEL DOLORE

Affidamento

I passi del mio vagare tu li hai contati; le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; non sono forse scritte nel tuo libro? (Salmo 56, 9)

«Potete lasciarvi raggiungere dal dolore, non dovete indurirvi, poiché Dio vi consolerà». Questo è il senso dell'affermazione contenuta nel brano delle beatitudini evangeliche del Vangelo di Matteo (*Mt 5,4*) *Beati gli afflitti, perché saranno consolati*. Il dolore è l'esperienza inesorabile della vita. Ma il fatto che sia inevitabile, non significa che sia ingestibile o invincibile. Nessuna religione sarebbe praticata se non fornisse una risposta plausibile e soddisfacente a questo problema fondamentale dell'esistenza umana. Gesù Cristo è *il Dio con noi* ovunque e comunque, anche nel dolore. La Buona notizia riferisce il fatto che Egli è morto ed è risorto, e non possiamo pensare al Cristo se non come il Crocefisso: questo lo sappiamo bene. Dio comprende le nostre lacrime, perché Lui stesso, il nostro Signore della Gloria, ha pianto sulla tomba di Lazzaro (*Gv 11,35*). Ma, questo Dio morto in croce e risorto, solidarizza con il dolore, non con la disperazione! La visione gloriosa ci è data nel libro dell'Apocalisse, alla fine della Bibbia «Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate» (*Ap 21,4*) con l'invito a contemplare il Trono dell'Agnello immolato e risuscitato per noi, circondato dai Suoi eletti. Alla luce della Pasqua che stiamo celebrando, possiamo

ripercorrere l'incontro di Gesù con la morte dell'amico e la sua esperienza di pianto e turbamento.

ESERCIZIO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-45)

11 1 Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. 2 Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. 3 Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». 4 All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5 Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. 6 Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. 7 Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». 8 I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9 Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10 ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». 11 Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». 12 Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». 13 Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. 14 Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto 15 e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». 16 Allora Tommaso, che significa *gemello*, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». 17 Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. 18 Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia 19 e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. 20 Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21 Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22

Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». 23 Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». 24 Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». 25 Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». 27 Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». 28 Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». 29 Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. 30 Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. 31 Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». 32 Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». 33 Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: 34 «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». 35 Gesù scoppiò in pianto. 36 Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». 37 Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». 38 Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. 39 Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». 40 Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». 41 Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. 42 Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43 E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». 45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Gesù decide di tornare a Betània, nel luogo dove è amato. Torna nel luogo che per Lui è casa: ma una casa dove è entrata la morte. Non ci sono solo i fallimenti del suo predicare (lo volevano lapidare proprio da quelle parti...), c'è pure il dolore: quello delle persone che ama e il suo. È il suo amico quello che è morto! Gesù. Però, non rifiuta di condividere il dolore, non lo evita, non lo nasconde. «*Il maestro e qui e ti chiama ... Lazzaro Vieni fuori!*». Due inviti ad uscire: dalla morte e dalla tristezza per la morte. Ci vuole una parola a noi esterna che ci faccia uscire dalle nostre tombe *NON piange da solo e NON lascia piangere da sole le persone.* Mentre fa esperienza del limite della sua predicazione e del fallimento condivide anche il nostro limite e fallimento, quello estremo e inesorabile: la morte. Condivide il dolore delle sue amiche: la condivisione del dolore è la prima risposta che Dio dà. «*Il maestro e qui e ti chiama*». È Marta che chiama fuori sua sorella Maria. Dobbiamo e possiamo dire parole che liberano e chiamano alla libertà i fratelli e le sorelle. Marta è quella che ha fatto l'esperienza di riconoscere in Gesù il Cristo: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Suscitare la vita sulla base dell'esperienza personale del risorto: ben sapendo di poter fallire e non essere affatto convincenti, come non lo fu Gesù stesso. Gesù, ridando la vita a Lazzaro, provocherà la sua condanna a morte (v.53). Ma, proprio dalla Sua morte riceveremo la vita; è il paradosso che Lutero chiamava *sub contraria specie*: la illogicità della croce. Il Risorto, altri non è che colui il quale è stato crocefisso.

PROSSIMO INCONTRI

14/04 Trovare Dio in tutte le cose (amore). Quarta settimana.
Giuseppe Zito S.I.